

questa città

Bertinoro - Castrocaro Terme - Terra del Sole - Civitella di Romagna - Dovadola - Forlì - Forlimpopoli - Galeata - Meldola - Modigliana - Portico di Romagna - San Benedetto in Alpe - Predappio - Premilcuore - Rocca San Casciano - Santa Sofia - Tredozio

Come difenderci dal rischio sismico? Forum tra amministratori pubblici e rappresentanti delle professioni sullo stato della nostra edilizia

Maria, ex giocatrice di videopoker, è guarita. Ci racconta come ha fatto

Roberto Treré, operatore dell'ex-Sert, spiega le dipendenze da stili di vita

Grotte di Castiglione: Arfelli, geologo del Comune, racconta una meraviglia del territorio, un rifugio dimenticato che nel '44-'45 ospitò centinaia di persone

La pedagogia per Andrea Papi, primo educatore maschio in un nido italiano...

Con Peppe e Stefano a Bruxelles, dove transitano molti studenti iscritti a Forlì

Intervista ad Antonio Rosetti, che ha scritto del fermento rock nella Forlì anni 60-70

L'ultima intervista a don Francesco Ricci e il ricordo dell'allievo Andrea Briigliadori

n.11

**novembre-dicembre 2012
2,80 euro**

La città sotterranea

Intervista a Marcello Arfelli.

Il geologo Marcello Arfelli è responsabile dell'unità "Acque, suolo e protezione civile" del Comune di Forlì.

Cosa ci può dire delle grotte di Castiglione? Come sono state scoperte?

Durante la procedura di valutazione di impatto ambientale per l'apertura di una nuova cava in località Castiglione, meglio nota ai forlivesi come "i sabbioni" -"e' sabbion" in dialetto- una parte di cittadinanza ha espresso la sua contrarietà all'attività estrattiva nell'area, anche perché si tratta di zone storicamente interessate dalle cave sin dalla realizzazione dell'autostrada.

Questi, perciò, ritenevano di aver "già dato", riguardo le cave. Arriva, però, una segnalazione da una persona che ci dice: "In quelle zone ci sono delle grotte". Effettivamente le hanno trovate; mi hanno chiesto di andarle a vedere, e da questo sopralluogo è scaturita la presenza di ventiquattro "grotte", ma sarebbe meglio chiamarle "aperture". Queste sono tutte connesse tra loro per consentire anche in caso di crolli almeno un'altra via d'uscita.

Come mai le persone del luogo ne avevano perso memoria?

Le grotte si trovano all'interno di un bosco, ricoperte da vegetazione. Abbiamo dovuto distinguerle tra le tante insenature trovate e le aperture delle tane animali. Alcune aperture si sono mantenute abbastanza definite: altre, al contrario, col passare degli anni e a causa del dilavamento dei materiali durante le nevicate e le piogge si sono ostruite. Le aperture sono un nucleo talmente consistente da poter essere considerate una "piccola città sotterranea", una Matera delle nostre zone. Dopo averle trovate, abbiamo condotto una serie di ricerche presso gli abitanti della zona per capire perché se ne fossero dimenticati e per quale motivo fossero state scavate.

si racconta fossero in 200, a vivere lì dentro; la cosa strana è che le persone tornarono a casa molto dopo il passaggio del fronte

Dai risultati delle nostre indagini, abbiamo la certezza che la maggior parte di esse furono realizzate durante il passaggio del fronte nel '44, quando tutte le case coloniche erano occupate dai tedeschi che, durante la ritirata, vi avevano piazzato pezzi d'artiglieria e contraeree. I nostri agricoltori si trovarono i tedeschi in casa, i quali immaginiamo non disdegnassero "attenzioni" verso le donne e il cibo dei contadini.

Per chi non era andato in guerra, non ri-

maneva altro che andarsi a scavare queste grotte in un luogo dove ci fosse una formazione rocciosa abbastanza tenera da poter essere scavata in tempi rapidi ma non troppo da crollare. A Castiglione il terreno è formato da sabbie gialle, simili a quelle che si trovano oggi a Cervia. Gli strati di sabbia si sono particolarmente compattati, molto più che nelle zone circostanti, consentendo quindi di reggere e fungere da architrave quando viene scavata una cavità. Gli agricoltori avevano la fortuna di avere questa conformazione del terreno poco lontano da casa e ciò consentiva loro di mantenere la visione sulle rispettive proprietà.

Immaginiamo ci fossero già due-tre cavità presenti da tempo e che qualcuno, consapevole di ciò, l'avesse detto agli altri dando il via ai lavori per costruire questa serie molto consistente di rifugi.

Rifugi contro i bombardamenti, come le cantine per le città...

Esattamente. Chi non aveva un rifugio se lo faceva realizzare proprio nel complesso di Castiglione. Qualche signora ha raccontato di persone che, dietro compenso, erano in grado di costruire un rifugio in pochi giorni. Riteniamo potessero essere ex minatori delle nostre zone, gente che aveva conoscenza della tecnica di scavo. Chi non poteva permettersi i loro servizi divideva la somma con altre famiglie. A Castiglione ci sono circa una trentina di aperture dentro le quali le persone stavano certamente più al sicuro che in casa propria. Abbiamo trovato varie nicchie dove immaginiamo si tenessero lucerne e scorte alimentari.

Quando nella zona di Monte Poggiolo arrivarono gli alleati, piazzarono lì i loro carri armati e al primo colpo che spararono centrarono un rifugio, provocando dei morti. Sicuramente si trattò di un errore, perché da quel momento in poi nessuno si avvicinò più ai rifugiati o cercò di molestarli. Si racconta fossero in duecento a vivere lì dentro: è stato ritrovato il diario del parroco di Castiglione, che è lì a cento metri. Anche lui rifugiato in queste grotte, racconta "in diretta" gli avvenimenti di quei giorni. La cosa strana è che le persone tornarono nei propri poderi, nelle proprie case coloniche, molto tempo dopo il passaggio del fronte: chi a marzo, chi ad aprile, chi a maggio...

Forlì è stata liberata nel novembre del 1944, per quale motivo sono rimasti?

I locali ci hanno fornito due teorie interessanti: la prima è che, secondo la propaganda fascista, Hitler era in possesso di una "super arma finale" e la popolazione, aspettandosi un'imminente controffensiva, ave-

va scelto di restare al riparo. Secondo l'altra teoria, peraltro simile, le persone si ritenevano più al sicuro nei rifugi che nelle proprie abitazioni. Quando la guerra finì e tutti rientrarono nelle proprie abitazioni, questa era ormai una zona "a vista" perché la gente aveva utilizzato tutto il legname presente in natura. Nel corso degli anni, la vegetazione riprese a crescere e delle grotte si perse memoria. Tutt'oggi, senza guida non è facile trovare il punto di accesso a questa specie di sentiero.

L'area è di proprietà demaniale?

Il terreno è privato, ma il bosco è sotto l'egida della legge 42 del 2004, quella sul vincolo paesaggistico, quindi è sottoposto indirettamente a tutela. Ora ne stiamo trattando l'acquisto perché riteniamo siano una testimonianza eccezionale. Quando si visitano le grotte, ci si rende conto del dramma patito in quei mesi da coloro che hanno vissuto quella vicenda.

non è un caso che quella sia zona di case vinicole: i vitigni, crescendo su formazioni differenti, danno vini dai connotati diversi

Un'altra ragione per cui ci interessa la zona è che, poco dopo la scoperta, si è costituita l'associazione "Amici di Castiglione", con sede a Villagrappa. Con oltre un centinaio di soci, è un'associazione molto attiva nel recupero e nella valorizzazione di queste zone, ruolo che svolge in modo encomiabile. Ha coinvolto grafici di livello che hanno portato alla pubblicazione del libro "Colline di Sabbia" che in, qualche modo, racconta i due convegni che abbiamo organizzato a Forlì su questo argomento. Inoltre si stanno adoperando per restaurare il complesso della chiesa parrocchiale di "Castel Leone" a Castiglione. Stiamo per sottoscrivere un protocollo d'intesa tra il comune di Forlì, quest'associazione, le facoltà di agraria e agricoltura di Cesena, la Diocesi, l'Anpi, il Comune di Faenza e l'Enea. L'idea è di promuovere un recupero di questi ambienti: la chiesa, il teatrino della parrocchia, dove vogliamo realizzare un piccolo museo e una sala convegni per promuovere il territorio. Tutto ciò in sinergia con Faenza, che a poche centinaia di metri ha la torre di Oriolo e un'altra associazione molto attiva: gli "Amici della torre di Oriolo".

Cosa si può dire sulla formazione geologica della zona?

È una zona molto interessante: nel raggio di qualche centinaio di metri ci sono tre formazioni geologiche molto differenti. Quella più a sud, verso Castrocaro, è caratterizzata da argille azzurre plioceniche, argille dei calanchi, che sono quindi il sedimento di un mare profondo, risalente a circa un milione e seicentomila anni fa. Un po' alla volta la catena appenninica iniziò a sollevarsi, il terreno arrivò a livello della spiaggia e si sedimentarono queste sabbie gialle, colorazione dovuta a particolari ossidi. All'interno si trovano conchiglie, resti di molluschi e di pesci. È però una formazione poco cementata, una roccia quasi sciolta. In alcune zone ha una compattazio-

Una rete di aperture, "grotte" che durante la ritirata nazista e l'avanzata alleata servirono da rifugio alla popolazione; un territorio che avrebbe la stessa attrattiva del Senese ma che nel lato forlivese non ha strutture ricettive...

ne particolare, come a Castiglione, uno dei pochi luoghi in cui è abbastanza compatta da consentire qualche scavo. Pochi metri più avanti si iniziano a trovare i primi sedimenti alluvionali, risalenti al periodo continentale in cui le terre sono emerse.

Non è un caso che in quelle zone vi sia una forte concentrazione di case vinicole: i vitigni che crescono su tre terreni diversi danno vini dai connotati notevolmente differenti. Adiacente alle grotte di Castiglione c'è una delle case vinicole più importanti del comune di Forlì: Ca Longa, da qualche anno insignita di riconoscimenti nazionali; poco più a valle, sempre nel forlivese, c'è Valducci. Al momento solo Faenza ha degli agriturismi in quella zona, l'auspicio è che anche nel versante forlivese possa nascere qualcosa.

Queste "sabbie sciolte" sono il residuo di un'area riparia marina?

Per anni i geologi hanno litigato per decidere se le sabbie gialle fossero da attribuire a un'ambiente continentale o marino.

Trattandosi di zone di transizione, ciò equivale a chiedersi se un grigio assomiglia più a un nero o a un bianco. Ne sono usciti dicendo che si tratta di una via di transizione tra il marino e il continentale.

È la stessa zona nella quale sono stati rinvenuti frammenti della presenza umana risalente all'età della pietra?

Sì, a Monte Poggiolo, immediatamente sopra le sabbie gialle. Al momento della scoperta si è attribuita la presenza dell'uomo a circa un milione di anni fa, ma successivamente la Regione le ha datate a seicentocinquanta anni fa. La presenza dell'uomo, invece, deve essere più recente.

Siamo certi che queste siano le prime terre emerse dell'Appennino perfettamente antistanti al mare. È ovvio che questa fosse una posizione strategica, per l'uomo: nei pressi di mare e fiumi, consentiva un approvvigionamento alimentare e d'acqua dolce; in più, una posizione alta consentiva un'utile difesa dagli animali. Quindi, sì, in queste alture parallele alla via Emilia sono state rilevate le prime presenze dell'uomo nelle nostre zone. "I sabbioni", un toponimo che dice parecchio...

Ha citato in premessa che la zona è stata sfruttata tradizionalmente a scopi estrattivi, in particolare per la sabbia...

Sono le cosiddette "sabbie di monte" sfruttate anche a Faenza, nella zona di Tebano. Dapprima vennero usate per l'autostrada, mentre in seguito Forlì le ha utilizzate anche per l'asse di arroccamento. Non è un caso che probabilmente ci fossero già due o tre grotte presenti da tempo.

in queste alture, parallele alla via Emilia, sono state rilevate le prime presenze dell'uomo nelle nostre zone

C'è chi sostiene risalissero al periodo del brigantaggio: il rio Cosina faceva da confine tra Stato Pontificio e Granducato di Toscana, in più si tratta di una zona vicina alla via Emilia, principale linea di commercio delle nostre zone. Per chi faceva del



brigantaggio avere un punto di deposito all'interno di qualche grotta era certo molto pratico.

Queste due o tre grotte, rispetto alle altre, hanno una fattura più curata: può voler dire che chi le ha realizzate aveva più tempo a disposizione. In quelle più recenti, invece, ci sono spigoli vivi che indicherebbero lavori di scavo condotti il più velocemente possibile. Stiamo cercando di trovare qualche sentenza di condanna del tribunale di Forlì nei confronti di contrabbandieri o briganti, potrebbe essere una prova in tal senso.

Nessuno ha mai ipotizzato il fatto che le grotte più curate e voluminose fossero delle "conserve", cioè venissero utilizzate per mantenere i cibi al fresco e conservarli?

In queste cavità orizzontali non c'è fresco: la temperatura del terreno è intorno agli undici-dodici gradi, l'ipotesi che fungessero da conserve è improbabile anche perché portarvi del materiale è davvero scomodo. Non c'è una carraia larga abbastanza per un carro, ma solo un sentiero di circa venti centimetri; comunque non scartiamo del tutto l'ipotesi che potessero essere usate in questo senso.

per i ciclisti è un paradiso: molti stranieri cominciano a visitare la zona e prenotano qui le vacanze nel periodo della "Nove colli"

Abbiamo redatto un progetto per realizzare dei camminamenti a sbalzo, in legno, per permettere alle persone di arrivare con facilità. Il pericolo più grave sono le radici degli alberi che un po' alla volta stanno entrando nelle grotte, col rischio di farle crollare. Per tutte queste iniziative, però, la prima cosa da fare è acquisirle: dopodiché valuteremo con gli esperti di consolidamento come mantenerle nel tempo.

Riguardo alle visite, quali sono i periodi migliori?

Fine autunno è un periodo buono perché c'è poca vegetazione, si riescono a vedere e raggiungere più posti che a maggio, periodo in cui, però, il posto è più bello. Visitarlo in inverno ha dei vantaggi, in primavera ne ha altri. A tal proposito, gli amici di Castiglione hanno realizzato un'applicazione per smartphone, presentandola recentemente in un convegno di Alma Mater per la promozione dei nostri territori. Questo è uno dei sei progetti italiani che ha vinto una rassegna di urbanistica internazionale. Una zona quasi ignorata dai forlivesi che, quando qualcuno la porta all'estero, esercita lo stesso fascino del Senese. Prevediamo la possibilità di intercettare un turismo ciclico, cioè dei ciclisti: per loro è un paradiso.

Molti stranieri stanno iniziando a visitare la zona, specialmente perché la "Nove colli" di Cesenatico sta facendo da traino anche per l'entroterra: molti cominciano a prenotare qui le vacanze proprio in quel periodo e fanno tappa anche in queste zone, sono notizie che ci arrivano dagli agriturismi lì vicino sempre di più oggetto di prenotazioni. Per il cicloturismo europeo,



l'eccellenza è rappresentata dal fatto che all'interno di una struttura agrituristica ci sia un piccolo angolo per le riparazioni, le regolazioni, gli aggiustamenti... Cosa che tutti i nostri contadini hanno. Per loro è un valore aggiunto. Auspichiamo che qualche agricoltore della zona riesca a raccogliere questo invito.

Le grotte potrebbero essere un punto di partenza per creare una rete che valorizzi il territorio...

Quelli di Oriolo, quando li abbiamo contattati, ci hanno accolto a braccia aperte, perché per loro rappresenta un ulteriore valore aggiunto alla loro stessa offerta turistica. Forlì deve ancora maturare questa idea, ma si tratta di una zona dalle potenzialità eccezionali. Noi, in un convegno che abbiamo presentato a Bologna su geologia e turismo, avevamo già proposto un percorso tra le rocche e i castelli. Immaginate che

qualcuno parta da questa zona, attraversi Monte Poggiolo -che è a un tiro di schioppo, passi per Terra del Sole e Castrocaro e torni indietro passando da Forlì. Un bravo ciclista ce la fa tranquillamente in una giornata, si può anche fermare in ogni castello a fare le degustazioni. Non riusciamo a spendere le nostre zone, ne abbiamo di meravigliose, anche poco conosciute...

Stiamo parlando della zona della strada dei vini e dei sapori...

Come dicevo, ci sono alcune aziende vinicole d'eccellenza. Qualche anno fa, in Romagna, premiarono due Sangiovesi: uno era quello di San Patrignano e l'altro il Michelangiolo di Ca' Longa, cinquanta metri dalle grotte di Castiglione. È una zona a vocazione vinicola dove, tra l'altro, stanno iniziando a produrre anche l'olio...

(a cura di Matteo Battilani e Rodolfo Galeotti. Servizio fotografico di Fausto Fabbri)

